

# «Dalla fine dell'estate carrelli più vuoti Effetto devastante su chi ha redditi bassi»

«Una parte della classe media sta precipitando verso una condizione di indisponibilità economica per quanto riguarda la salute e il cibo»

**A**liquota al 5% sui prodotti alimentari delle filiere italiana per arginare gli effetti dell'inflazione che pesa soprattutto sulle fasce deboli della popolazione. Per Albino Russo, direttore dell'ufficio studi Coop l'inverno, a dispetto delle temperature miti, è arrivato in anticipo nei carrelli delle famiglie sempre più leggeri.

**Anche oggi si moltiplicano le stime su quale sarà l'impatto dell'inflazione sulle famiglie, si va dai 1.800 euro della Cgil ai 4.000 dell'Unione nazionale consumatori. Sono dati attendibili?**

Nel rapporto Coop di settembre si prevedeva un impatto di circa 2.600 euro a famiglia purtroppo rispetto a quella previsione la tendenza è peggiorativa con questo trend si potrebbe arrivare a 3mila euro in un anno. Certo si tratta di una "media del pollo" che non spiega quanto questa inflazione possa essere "cattiva". Colpisce i beni primari che pesano di più nei budget delle famiglie in difficoltà, vale a dire i beni energetici e quelli alimentari. Incide in maniera devastante su famiglie a basso reddito o mono-componenti. L'Istat parla di accresciuta intensità e di un momento straordinario, dato che mi ha colpito molto riguarda il clima di fiducia delle famiglie è ripiombato a livelli del marzo del 2020.

**Nonostante il calo del prezzo del gas di questi giorni gli analisti prevedono che l'inflazione continuerà a crescere, il picco è previsto a gennaio 2023.**

Le previsioni macroeconomiche danno l'Italia in recessione a partire dal terzo trimestre del 2022. Una recessione tecnica che dovrebbe durare per due-tre trimestri, molto dipende dagli esiti della guerra. Si tratta della peggiore delle recessioni degli ultimi vent'anni. A differenza delle ultime due, quella del 2008 dei subprime quella del 2011 dei debiti sovrani che hanno colpito le ricchezze immobiliari nel primo caso e la classe media nel secondo, questa pesa in maniera inusuale sui ceti più popolari. Basti citare un dato su tutti: ad agosto c'erano sei milioni di italiani nell'area del disagio e della povertà in più rispetto al 2021. In questi mesi una parte della classe media sta precipitando verso una condizione di indisponibi-

lità economica per quanto riguarda la salute e il cibo. C'è quasi un 30% del Paese che è in condizione di difficoltà, un sesto che fa fatica a mangiare in maniera equilibrata.

**La crescita dell'inflazione dovrebbe avere come effetto un aumento del fatturato, ma per la grande distribuzione, ha fatto notare Confcommercio, non è così. C'è una fuga verso i discount?**

In queste settimane c'è una netta inversione di tendenza. Fino all'estate i volumi di vendite erano abbastanza in linea con quelli dell'anno precedente. Adesso carrelli sono più vuoti. A dispetto delle temperature, l'inverno è arrivato prima. Per gli italiani il cibo è un bene a cui non vogliono rinunciare, cercano la qualità con una strategia ragionata di riduzione degli sprechi, dei prodotti di marca o già pronti e acquisto dei prodotti marca del distributore. Siamo di fronte ad un'operazione di ordinata e scientifica ricalibrazione delle scelte. Poi c'è quel sesto del Paese che compra solo quello che si può permettersi: nei discount i prezzi sono cresciuti ad ritmo doppio e anche lì le quantità vendute stanno diminuendo.

**La domanda che tutti si fanno è come combattere l'inflazione nel "carrello". L'ipotesi di un'aliquota Iva al 5% sui beni per la prima infanzia, avanzata dalla premier Meloni, è una soluzione?**

Qualsiasi intervento sulle aliquote Iva sul modello di quanto fatto sulle bollette energetiche è da accogliere con favore. Il cibo è la spesa quotidiana degli italiani. Capisco l'idea di dare una mano alle giovani famiglie, ma per combattere il calo demografico servono politiche più generali. Abbattere l'Iva sui beni alimentari sarebbe un aiuto tangibile per la classe media e l'intervento potrebbe essere mirato ai prodotti delle filiere italiane, tutelando al tempo stesso i produttori.

**A livello europeo la strategia della Bce di alzare i tassi di interesse non ha dato risultati concreti, è l'unica strada percorribile?**

Si tratta della teoria economica dominante che muove solo le leve monetarie. Questa però non è un'inflazione da domanda che si doma alzando il costo del denaro e imbrigliando le spinte inflazionistiche, questa è un'inflazione da costi e forse la Bce meglio farebbe a promuovere un contenimento degli effetti sul budget delle famiglie. Discorso diverso negli Usa dove non c'è stato un aumento dei costi energetici e l'aumento dei prezzi è speculativo.

**Cinzia Arena**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

